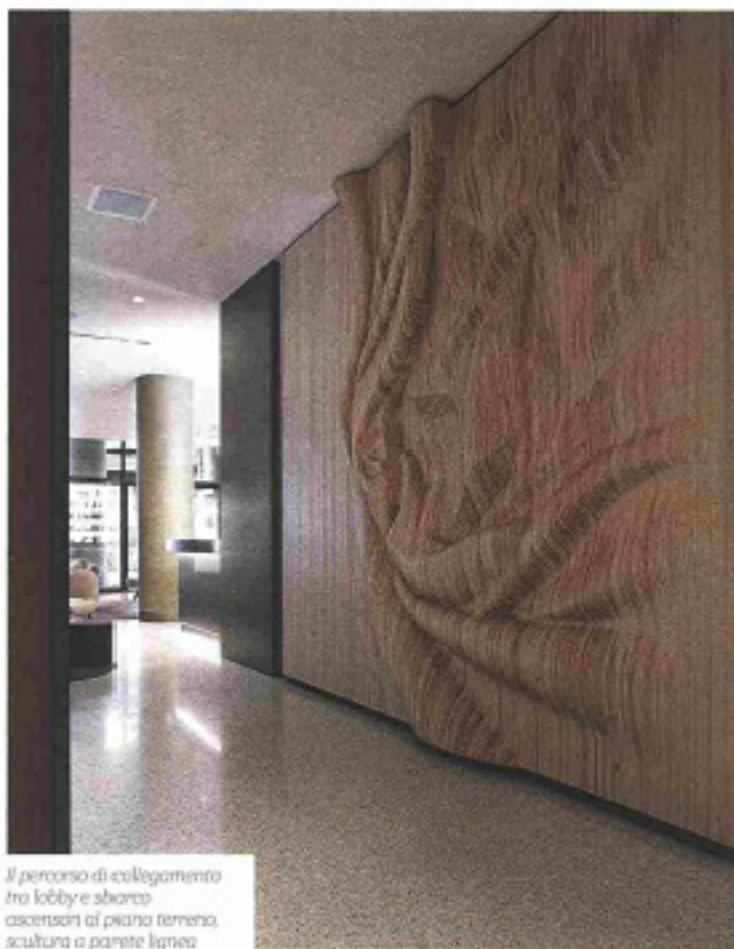




Il percorso di collegamento tra lobby e piano terreno, ascensori al piano terreno, scultura a parete lignea di Paola Guastella - Blow Factory. La nuova scala elicoidale su disegno di collegamento al ristorante, luci sospese di Oluce. Una scorta della libreria a fianco della reception, insieme agli arredi su disegno emergono le riduzioni delle poltrone di Gio Ponti by Molteni & C.

deciso e inequivocabile. La nuova immagine della costruzione, pensata "come un blocco edilizio di notevole importanza nel paesaggio urbano", così come è ancora oggi restituita alla città, presenta il fronte principale di beola, anticipato da un corpo basso aggettante segnato da quattro possenti colonne cilindriche di marmo bianco di Carrara, scandito da cinque lesene tra cui si sviluppano le aperture metalliche verdi scure. Gli ultimi piani sono in cotto come i fronti laterali e il blocco aggiunto sul retro, affacciato su via Marco Polo, definito come "un'architettura razionale in mattoni e tagli regolari delle finestre". Negli anni '90 pareva perlomeno anacronistico notare come negli interni (che Rossi non aveva seguito)

di questa rigorosa architettura per la città, si sviluppasse, stridendo come un gesso sulla lavagna, un'immagine barocca e in stile, secondo gli standard figurativi postici della compagnia alberghiera, completamente avulsa dagli intenti del contenitore architettonico. Si deve all'intervento compiuto oggi da Arassociati, che di Rossi sono stati allievi e stretti collaboratori, insieme a Nicola Gallizia e Alvaro Siza, la restituzione di quest'opera alla contemporaneità e la reinvenzione dei suoi spazi secondo nuove linee d'intervento autonome rispetto alla grammatica rossiana, ricche d'invenzione e sensibilità anche rispetto alla storia del design italiano che, accanto alla studiata selezione degli arredi su disegno, è presente in modo armonico e significativo, sottolineando la vitalità di pezzi storici tuttora in produzione. L'hotel accoglie oggi 132 camere di cui 34 suite, un nuovo giardino segnato da una pergola centrale in asse all'ingresso è stato ricavato al piano terreno verso strada, mentre la terrazza esistente ubicata sulla copertura del corpo basso in oggetto è riservata alle due suite presidenziali.



Vista di una delle due suite al piano primo dotate di terrazza (nel disegno, la pianta) sul tavolo-comodino lampada Atolla dorata di Vico Magistretti, Compasso d'Oro 1979, produzione **Oluce**. Arredi su disegno by **Molteni & C**. Uno dei bagni di nuova realizzazione: rivestimenti pavimenti e pareti di **Iris Ceramica**, rubinetterie di **Zuccheti, Kos**



Compasso d'Oro 1979. Sono due pezzi di design 'senza tempo' che si affiancano nella lobby e nell'avvolgente zona library ad altri classici del disegno italiano, come l'Elettra di B.B.P.R. (Arflex), e le poltroncine di Gio Ponti, recentemente ridisegnate da Molteni&C che ha realizzato nell'hotel tutti gli arredi su disegno che ben si miscolano agli storici. L'idea di impiegare alcune icone della storia del design italiano, nello specifico legate alla realtà milanese, nell'intento di proporre una sorta di museo attivo e d'interazione, prosegue

su ogni pianerottolo di sbarco degli ascensori, caratterizzati dal pavimento di mosaico marmoreo (Fantini Mosaici), con una rassegna di poltrone d'autore posizionate in coppia a rappresentare la variegata identità di una storia tutta italiana. Insieme agli arredi su disegno anche alcune lampade sono state appositamente studiate e prodotte da Oluce per questo progetto, come le applique circolari dei corridoi e le abat-jour delle camere. Qui il disegno degli arredi ancora si mescola a pezzi storici come le sedie di alluminio Montecatini di Gio Ponti (Molteni&C), all'interno di una studiata palette materico-cromatica e di una tensione verso la definizione di alcuni 'arredi architettonici', come il letto a baldacchino dalla forte geometria di riferimento. Lavorando all'interno di un hotel esistente, alcuni elementi sono stati conservati come una serie di bagni marmorei e la scala centrale rivestita di listelli lignei a creare un nuovo dinamico vano a doppia altezza. Un intervento di riforma complessiva in un'opera di architettura milanese significativa, che ha saputo riqualificare gli spazi interni seguendo il segno contemporaneo e il confronto con la storia del design milanese, rappresentato da una calibrata selezione di pezzi d'eccezione. ■